

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Massagrando fermato ad Atene in attesa dell'estradizione

A pag. 5

E' iniziato il lavoro per preparare la grande diffusione del 26 gennaio

Agire subito per soluzioni di pace

NUOVE oscure tornano a presentarsi sull'orizzonte internazionale. Dal Medio Oriente e dal Vietnam si moltiplicano notizie preoccupanti, rese ancor più sintomatiche, in tutta la loro portata, dalle gravi e minacciose affermazioni fatte dal segretario di Stato Kissinger e dallo stesso presidente degli Stati Uniti. Una atmosfera carica di inquietudine regna in queste ore nei paesi dell'Europa occidentale, dati i rischi drammatici che gli orientamenti dei dirigenti americani comportano per i destini della pace.

Di fronte a questa situazione, e a questi rischi, la esigenza primaria è quella di una immediata presa di posizione dei diversi governi, perché si arresti questa corsa pericolosa che ha trascinato nella parolaccia di Paolo VI, e si evitino passi avventurosi capaci di determinare reazioni a catena. Esigenza europea occidentale, questa, e anche, e in primo luogo, esigenza italiana, perché il nostro Paese è geograficamente tra i più esposti ed è quindi chiamato dal proprio interesse nazionale, a operare con l'urgenza necessaria, in queste stesse ore, perché la pace sia salvaguardata nel Mediterraneo, nel Medio Oriente e nelle altre zone calde del mondo.

Vi è un compito immediato al quale il governo Moro deve saper rispondere, autonomamente, con una presa di posizione italiana la quale renda chiaro che in nessun caso il nostro Paese si lascerebbe coinvolgere, direttamente o indirettamente, in imprese belliche, e con tutti i passi possibili e necessari, a livello della CEE e della comunità internazionale, per contribuire a mettere in moto le iniziative all'altezza della serietà della situazione.

E' in un momento come questo che l'Europa comunitaria può affermare positivamente una propria identità e una propria politica, una propria autonomia e una propria volontà, e recare un contributo essenziale perché si eviti il peggio e perché dalla crisi che sta coinvolgendo il mondo capitalistico, si esce in modo positivo, gettando le basi di un nuovo sistema di rapporti internazionali fondato sull'eguaglianza e sulla cooperazione. L'Europa dell'ovest, l'Europa comunitaria in primo luogo, è oggi a una svolta cruciale della propria storia. O coglie questa occasione per servire insieme i propri interessi e quelli della pace, dello sviluppo di tutti i popoli e della cooperazione, o rischia, allo stesso tempo, di essere travolta nelle più tragiche avventure e di veder annullata la ragione stessa della propria esistenza unitaria.

IL MOMENTO è grave e pericoloso, e bisogna perciò saper essere all'altezza di una situazione la quale richiede interventi immediati. C'è qui la responsabilità dei governi, e del governo italiano. C'è qui la responsabilità di tutte le forze politiche e sociali, le quali sono chiamate a operare, attraverso le necessarie convergenze, perché si manifesti in tutta la sua ampiezza e decisione la volontà di pace del nostro popolo.

C'è qui la responsabilità delle grandi masse popolari, chiamate, come in tutti i momenti decisivi, a fare valere e pesare la loro determinazione di impedire tragici sviluppi e di assicurare la salvezza della pace. E c'è, anche, la responsabilità nostra, di comunisti, chiamati ad essere la forza che, per la propria responsabilità nazionale, per il proprio spirito unitario, per la propria visione internazionale, può e deve saper svolgere, in un momento come quello attuale, una funzione determinante nell'azione tesa a far prevalere una prospettiva di pace e di progresso.

Sergio Segre

Grave gesto antidistensivo del governo americano

Gli USA rompono l'accordo commerciale con l'URSS

L'intesa era stata raggiunta nel '72 - Gli Stati Uniti pretendevano di ingerirsi negli affari interni dell'Unione Sovietica - Di fronte al netto rifiuto dell'URSS, Ford rompe - L'annuncio dato dal Segretario di Stato Kissinger - Folli dichiarazioni di Schlesinger sull'eventualità di un conflitto nucleare

La battaglia ideale e culturale per il progresso del Paese

Ampio dibattito al CC e alla CCC sulla relazione di Napolitano

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno proseguito nella giornata di ieri il dibattito sulla relazione svolta dal compagno Napolitano sul contributo dei comunisti alla battaglia per nuovi indirizzi ideali e per il rinnovamento della vita culturale. Nella discussione - che era stata aperta lunedì pomeriggio dai compagni Basolino, Franco Ferri, Luigi Ciolfi e Ferrara -

sono intervenuti nella mattinata di ieri i compagni Stefani, Lombardo Radice, Galeffi, Franceschi Marazzi, Reichlin, Montessoro, Lupatini, Valenza, Spriano, Tonini e Natta. Nel pomeriggio sono poi intervenuti i compagni Gensini, Galli, Margheri, De Felice, Gattuso, Tortorella, Badolati, Pieralli, Zangheri, Vianello, Occhetto, Franchi e Ragionieri. I lavori del CC e della CCC proseguono stamane alle 9.

ALLE PAGINE 7 E 8

WASHINGTON, 14

Gli Stati Uniti hanno deciso di annullare l'accordo che regolava dal 1972 i rapporti commerciali con l'URSS. L'annuncio è stato dato a Washington dal segretario di Stato americano Henry Kissinger il quale ha motivato il grave gesto con il pretesto secondo cui l'URSS non avrebbe inteso ottemperare ad un preteso accordo di massima «per dare nuovo impulso alla emigrazione dei cittadini sovietici di origine ebraica dall'Unione Sovietica».

Come è noto l'URSS appena qualche settimana fa aveva ritenuto l'emendamento Jackson-Vanik, che compare nel «Trade Act» approvato dal Congresso e che regola tra l'altro gli scambi commerciali tra l'URSS e gli Stati Uniti (e che Ford aveva firmato poco tempo fa) una indebita ingerenza nelle sue questioni interne. L'emendamento in questione collegava automaticamente il trattamento preferenziale che gli Stati Uniti avrebbero dovuto avere in tema di commercio con l'Unione Sovietica ad un aumento dell'emigrazione di cittadini sovietici di origine ebraica dall'URSS.

Alla vigilia della approvazione da parte del Congresso americano della legge di riforma del commercio estero, che tra l'altro attribuiva all'URSS la classifica della nazione più favorita, una messa a punto era stata fatta da Mosca attraverso la pubblicazione di una dichiarazione della Tass e del testo di una lettera del 26 ottobre scorso del ministro degli Esteri Gromiko al segretario di Stato americano. La dichiarazione dell'agenzia ufficiale sovietica affermava che «i circoli dirigenti dell'URSS respingono categoricamente, come inammissibili, i tentativi di ogni genere, da qualunque parte essi provengano, di ingerirsi negli affari che riguardano completamente la competenza interna dello Stato sovietico e non concernono nessun altro».

«Negli stessi ambienti - aggiungeva la dichiarazione - si ritiene che le complicazioni che vengono artificialmente create attorno a problemi della normalizzazione dei rapporti economici e commerciali tra l'URSS e gli Stati Uniti non corrispondono agli interessi sovietici».

(Segue in ultima pagina)

Sotto accusa le norme fasciste sull'aborto

Nuove proteste per l'arresto del segretario radicale

Prese di posizione di numerosi esponenti del movimento democratico - Confermati gli undici mandati di cattura - Il ministro della Giustizia Reale giudica il problema maturo per una definizione legislativa - Conferenza stampa dei radicali

Sulla vicenda della clinica per aborti scoperta a Firenze - dopo che lunedì è stato arrestato il segretario nazionale del partito radicale Spadolani che aveva espresso le note posizioni - si è avuta la conferma che i mandati di cattura sono complessivamente undici. Lo ha comunicato ieri in un incontro con i giornalisti il sottosegretario procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Carlo Castelli, il quale ha preso il grave provvedimento in applicazione di norme fasciste del codice penale ormai desuete.

Il magistrato ha precisato che, mentre gli ordini di cattura per il segretario del partito radicale come per il medico tre infermieri, un sociologo e un operaio prestanti la loro attività nella clinica sono stati eseguiti, ne restano sospesi quattro. Sono quelli spiccati contro Adele Faccio, dirigente del CISA (Centro Italiano Sterilizzazione e Aborto, federato al partito radicale), contro un consulente scientifico di medicinali e contro due donne americane. A proposito di queste

Una legge da mutare

L'arresto di Gianfranco Spadolani, segretario del Partito radicale, e le altre iniziative giudiziarie prese dal magistrato fiorentino in seguito alla scoperta della «clinica degli aborti», hanno suscitato profonda impressione nel Paese, molte proteste, molti commenti. Ci si trova dinanzi a una misura che non ha precedenti, e che urta chiaramente contro la coscienza civile dei cittadini.

La legge su cui si è fatto ricorso per procedere ad arresti e denunce - come ben si sa - è una legge fascista del 1930: una legge che fu in realtà una legge di fatto, ma che non ha mai avuto la sanzione della legge. La legge su cui si fonda l'arresto di Spadolani è stata emanata nel 1930, ma non è mai stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale. E' stato inoltre giustamente fatto osservare che la legge del '30 era già largamente caduta in disuso, almeno per quanto concerne la situazione all'interruzione della maternità. Per cui ci si è altrettanto giustamente domandati che cosa questi arresti e queste denunce abbiano di caratteristico, oltre al fatto, forse, che la legislazione vigente non è in realtà desueta? Oppure, indirettamente, la necessità di rivetarla e mutarla?

Quali che siano state, comunque, le intenzioni degli esponenti radicali che si sono assunti la responsabilità della «clinica degli aborti», da una parte, e dei giudici fiorentini, dall'altra parte, è certo che proprio questa è la conclusione cui il grave episodio deve far giungere: l'esigenza inderogabile e urgente di una legge nuova, che si ponga mano a una modificazione profonda delle leggi esistenti in materia di aborto. Questa profonda modificazione s'impone, per colmare l'assurdo contrasto che oggi permane con la realtà civile, sociale, morale del Paese.

Il quotidiano vaticano è potuto intervenire ieri sulla questione «L'Ossevatore romano» dichiara di non comprendere come dell'aborto si possa fare un vanto, anzi un dramma. Ora, che si tratti di un dramma nessuno nega. Certamente non lo neghiamo noi, che abbiamo sempre posto l'accento proprio su questo. Un dramma, però, che da un lato occorre evitare che si muti in tragedia, e che dall'altro lato nasca da un complesso di circostanze sociali e di costume nuove, che non siano per noi un'opera di prevenzione, educazione, intervento che tocchi direttamente l'avanzamento civile del Paese.

Le forze politiche democratiche (e cattoliche) in questa direzione si sono mosse, fino da parte democristiana sono orientate verso iniziative parlamentari miranti a cancellare dal codice le vergognose norme fasciste e a rivedere tutta la materia. Tanto più assurde e anacronistiche appaiono, a questa luce, le misure espresse decise dal magistrato fiorentino. Esse devono essere prontamente revoche.

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 20 gennaio alle 9.

DC e maggioranza di fronte alle conseguenze dei ritardi e delle debolezze verso l'ostruzionismo missino

Il decreto-legge sulla RAI-TV verrebbe ritirato per essere sostituito con un'altra formulazione

La decisione dovrebbe essere presa oggi dal Consiglio dei ministri - L'orientamento emerso nel corso d'una riunione quadripartita - Ennesima sortita dei «franchi tiratori» democristiani alla Camera a fianco delle destre



Nuovo rapporto SID sulle trame eversive e sul generale Miceli

Il SID ha predisposto alcuni rapporti sul golpe del 1970 nei documenti che da questa mattina dovrebbe essere oggetto di indagine da parte dei magistrati romani sarebbero contenute alcune importanti rivelazioni sul ruolo che in quel tentativo eversivo, e negli sviluppi successivi, hanno avuto settori dell'apparato statale e in particolare l'organizzazione paramilitare che lo stesso Miceli avrebbe creato all'interno del SID. La posizione dell'alto ufficiale sembra quindi destinata ad aggravarsi. A Catania è stato arrestato un neofascista per le bombe nei cinema. Nella foto: il gen Miceli con un suo accompagnatore prima dell'arresto.

A PAGINA 5

La Camera è tuttora impegnata nello scontro sulla RAI-TV: la prima fase dei lavori parlamentari del 1975, che ha già messo abbondantemente in mostra debolezze e contraddizioni della maggioranza su cui si fonda il governo, è giunta a un momento di particolare acutezza. Ieri - come riferiamo ampiamente a parte - è stata votata in aula la richiesta di bocciazione della discussione generale sul decreto che avvia la riforma radiotelevisiva, richiesta che era stata presentata dalla maggioranza di Consiglio, Galluzzi, Salizzoni. Sebbene l'esito di questa votazione fosse scontato, l'occasione è stata colta per un'ennesima sortita dei «franchi tiratori» democristiani, i quali si sono uniti scandalosamente al missino ed al liberale nel tentativo di lasciare il più libero campo alla manovra ricattatoria e sabotatrice dei neofascisti. Contro la richiesta di chiusura della discussione generale, infatti, si sono pronunciati 88 dei presenti, mentre missino e liberale erano soltanto 55: evidentemente, alla destra si sono uniti anche ventotto parlamentari dell'ala più conservatrice della Democrazia cristiana. Continua, insomma, anche attraverso l'azione dei «franchi tiratori», l'opera di sabotaggio di una parte del gruppo democristiano, la quale tende, evidentemente, a «sfruttare» in qualche modo l'iniziativa del maggior partito di maggioranza relativa, la quale tende, nel caso, a «sfruttare» in qualche modo l'iniziativa del maggior partito di maggioranza assoluta, e nello stesso tempo, per aprire varchi a sortite disfattiste dello stesso segno anche in altri campi.

Come si è giunti al voto di ieri sera? Tutta la vicenda - occorre ricordarlo - costituisce un saggio esemplare circa l'atteggiamento della maggioranza e del governo, e in modo particolare, circa le manovre più avvilenti e le debolezze che costellano la crisi della DC. Se all'interno del maggior partito di maggioranza relativa la situazione fosse stata diversa, e se al neofascista fosse stata data fin dall'inizio una risposta chiara e inequivocabile, il MSI non avrebbe sicuramente neppure tentato la rumorosa iniziativa ostruzionistica.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Grecia: arrestato il gen. Ioannides

Imputato di alto tradimento, insurrezione e omicidio premeditato, nel mese di settembre il colonnello Ioannides, assassinato 34 persone, è stato arrestato l'ex capo della giunta fascista ellenica Demetrios Ioannides. E' detenuto nel carcere di Haidari, presso il Pireo. Prima dell'arresto, Ioannides, aveva tentato una provocatoria manovra per gli Stati Uniti.

A PAGINA 13



I nostri monti

NOI crediamo alla sincerità degli alpini. Pensiamo che la purezza del cielo, quando è puro, e il candore della neve immacolata, e lo splendoro del ghiaccio, e la fiera solitudine dei picchi e la breve dolcezza dei prati, dispongono l'animo al vero e spingono il cuore a rifiutare le contraffazioni e le falsità. Ma guai se un alpino è per sua natura menzognero e ingannatore: più che dalla tersa moralità delle altitudini, egli è istigato dalla oscurità equivoca degli abissi. Le voragini lo chiamano, gli antri lo attraggono, così, nessuno essendo più autentico d'un alpinista, veritiero, nessuno del pari può essere più falso d'un alpino incline alla impostura.

Il presidente del deputato democristiano on. Piccoli appartiene alla specie degli alpini bugiardi. Non sa salire, sa soltanto scendere; e quelli che gli lucicano sui baffi sono ghiacciai da frigorifero, che disciolgono nella menzogna. Figuratevi che l'altro giorno a Prato (lo leggevo su «Popolo di ieri») ha pronunciato queste testuali parole: «Il nostro appoggio al governo Moro è compatto, convinto e fervido di impegno solidarietà, e questi delitti imputati, insieme ad altri che per brevità non riusciamo ad elencare, sono apparsi sotto questo vistoso titolo: «La stabilità politica è garantita dalla DC».

Era giorno di quarantina di giorni tu crociato e tutti abbattuti dal partito democristiano, qualche volta dagli stessi componenti del governo. Nel caso attuale, nessun governo da tempo era stato minacciato dai franchi tiratori come il governo di Moro, e non. Piccoli pare che si accanisca in una specie di furore autodistruttivo morale. Poteva dire: «Il nostro appoggio al governo Moro è compatto» e qui tacersi come chi, essendosi accorto d'averla detta grossa, pensi tra sé: «Piantiamola lì, speriamo che nessuno se ne accorga»; invece, pari a coloro che già avendo colpito a morte, inferiscono con altri colpi inutili e feroci, Piccoli insiste e aggiunge «convinto e fervido di impegno solidarietà». Era giorno di quarantina di giorni tu crociato e tutti abbattuti dal partito democristiano, qualche volta dagli stessi componenti del governo. Nel caso attuale, nessun governo da tempo era stato minacciato dai franchi tiratori come il governo di Moro, e non. Piccoli pare che si accanisca in una specie di furore autodistruttivo morale. Poteva dire: «Il nostro appoggio al governo Moro è compatto» e qui tacersi come chi, essendosi accorto d'averla detta grossa, pensi tra sé: «Piantiamola lì, speriamo che nessuno se ne accorga»; invece, pari a coloro che già avendo colpito a morte, inferiscono con altri colpi inutili e feroci, Piccoli insiste e aggiunge «convinto e fervido di impegno solidarietà».

Non è da meno di lui il vice segretario della DC on. Ruffini, il quale ha detto che il suo partito ha dietro di sé «mille coperte» e «mille coperte» che in poesia si può chiamare «stagione» qualsiasi lasso di tempo. Ebbene ieri in tutti i tabacchi del Corso mancavano i francobolli. Ora noi, on. Ruffini, vorremmo vivere un anno una stagione, quella, su punto di minuto volterremmo, in cui ci fosse dato di trovare dal tabaccaio un francobollo da cinquanta Eppi, addio che il destino si compia.

Fortebraccio

OGGI L'INCONTRO CON LA FEDERAZIONE CGIL - CISL - UIL

Pensioni e occupazione: il governo deve rispondere

I sindacati sottolineano la gravità della situazione economica e sociale - Chiesto un immediato incontro per la vertenza FIAT - Ancora silenzio sullo scandalo dei superburocrati - Vasta mobilitazione nelle categorie per lo sciopero del 23

Sindacati e governo si incontrano stamani per affrontare nuovamente il problema delle pensioni e quello della garanzia del salario nei casi di ristrutturazione aziendale. Sulle posizioni del governo non si conosce niente di preciso. Nel precedente incontro il ministro del Lavoro dichiarò alla delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil di non essere in grado di rispondere. Vi sono state poi risonanze fra i ministri interessati ma, stando ad alcune indiscrezioni, il governo sarebbe disposto ad affrontare il discorso

solo per quello che riguarda l'aumento dei minimi. Come è noto invece i sindacati, pur avendo contenuto al massimo le loro richieste, sottolineano l'esigenza indilazionabile di un aumento di 15.000 lire (comprensivo della scala mobile) per le pensioni fino a 100.000. Di fronte a questa giusta richiesta il governo ha contro-battuto facendo presente l'alto costo dei miglioramenti sollecitati.

Si è trattato di una risposta inaccettabile non solo perché milioni di pensionati sono costretti a vivere in condi-

zioni di estremo disagio, aggravato dal continuo aumento del costo della vita. Il governo infatti ha anche gonfiato il costo complessivo dell'operazione mentre lo stesso ministro del Lavoro stornava per altre spese ingenti somme dai fondi dell'Inps. Infine - anche questo va denunciato con forza - mentre per i pensionati si sono subito fatte presenti le difficoltà della

«Israele bombarda il Libano, mentre Yariv dice: «Guerra inevitabile»

«Le grandi potenze non possono evitare un'altra guerra nel Medio Oriente», ha detto il ministro delle informazioni israeliano Yariv a una delegazione della provincia e del comune di Milano in visita in Israele. Per Yariv ovviamente, la «inevitabilità» di una quarta guerra arabo-israeliana dipende dal fatto che gli arabi e non hanno alcuna intenzione di risolvere i problemi base e di firmare un trattato di pace con Israele». Ma, proprio mentre Yariv parlava, le artiglierie israeliane attaccavano il Libano per il quarto giorno consecutivo.

A PAGINA 14

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 2 E 4 ALTRE NOTIZIE